

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, dato che il relatore sta riformulando questo aspetto così importante del testo che riguarda la scuola dell'infanzia, vorrei sottolineare un'altra questione. Il mio emendamento 2.30, sottoscritto anche da altri, chiede la soppressione del riferimento alla famiglia perché riteniamo che sia riduttivo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aprea, andiamo con ordine, ne discuteremo in seguito.

Ribadisco dunque che l'emendamento Acierno 2.1, nel testo riformulato, e gli emendamenti Bianchi Clerici 2.15 e Napoli 2.16, di analogo contenuto, verranno posti in votazione successivamente.

I presentatori dell'emendamento Bianchi Clerici 2.17 accolgono l'invito a ritirarlo?

FLAVIO RODEGHIERO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	324
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Il successivo emendamento Giovanardi 2.4 è formale e se ne terrà conto in sede di coordinamento.

Indico la votazione sull'emendamento Aprea 2.21...

Avverto che per inconvenienti tecnici la votazione precedente è annullata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 336  
*Maggioranza* ..... 169  
*Hanno votato sì* ..... 130  
*Hanno votato no* . 206).

Onorevole De Murtas, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.2 ?

GIOVANNI DE MURTAS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque alla sua votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, a nome del mio gruppo intendo motivare il nostro « no » all'emendamento. Abbiamo discusso a lungo nel gruppo sulla necessità di rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia ed abbiamo concluso per il mantenimento della sua facoltatività, perché riteniamo che, al di là delle intenzioni, separare e definire in modo così netto i primi due anni rispetto all'ultimo, inserendo una differenziazione giuridica tra di essi avrebbe significato indebolire l'unitarietà del processo didattico e pedagogico che, invece, vogliamo mantenere.

Siamo, invece, d'accordo sulla necessità di muoverci in un orizzonte di diffusività e di generalizzazione della scuola dell'infanzia. A questo proposito, valuteremo successivamente la necessità di presentare un ordine del giorno per rendere effettivo questo diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente intervengo sull'emendamento De Murtas 2.2 ed anche sul successivo emendamento Sbarbati 2.100, notando con soddisfazione che essi recepiscono la posizione di rifondazione comunista e, dunque, che alcune

forze della maggioranza aderiscono a tale posizione che prevede l'innalzamento del diritto allo studio da nove a dieci anni, l'obbligatorietà dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e l'obbligo per lo Stato di istituire scuole per l'infanzia là dove ciò è richiesto.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole di rifondazione comunista su tali emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 336  
*Votanti* ..... 333  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 167  
*Hanno votato sì* ..... 41  
*Hanno votato no* . 292).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Acierno 2.1, al quale ha aggiunto la sua firma anche la collega Aprea.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, dirò soltanto due parole su questo emendamento per sottolineare l'importanza del fatto che su tale materia sia stato raggiunto un consenso.

Vorrei ricordare all'Assemblea che su questa materia il paese si è diviso profondamente nel passato. Vi sono state posizioni contrapposte, forse addirittura dei muri, degli steccati — lasciatemi usare questa formulazione — tra coloro che

annettevano importanza assoluta alla famiglia in questo campo e coloro che annettevano importanza assoluta alla scolarizzazione in senso tecnico.

Abbiamo raggiunto oggi un punto di equilibrio che ha un valore straordinario; non si può non sottolineare un dato di questa natura che lascia una traccia nel complesso della legislazione. Vorrei ricordare il regolamento sull'autonomia didattica e organizzativa, che resta il testo principale sull'autonomia, nel quale una tematica di questo genere viene richiamata all'articolo 1, comma 2, in cui si afferma che la garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale si articola attraverso progetti di educazione, formazione e istruzione per lo sviluppo della persona umana adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti.

Questa tematica fa ancora riferimento all'articolo 4 del regolamento di autonomia: «Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie, delle finalità generali del sistema».

Faccio questa citazione perché siamo riusciti ad intridere il testo di questa tematica, cioè di un rapporto equilibrato fra gli articoli 30, 33 e 34 della Costituzione, in cui l'idea di istruzione è specificamente definita mentre l'idea di educazione, che è più ampia, vede il concorso di diverse istituzioni della società, e non soltanto dello Stato, di cui la famiglia è sicuramente principe. L'aver raggiunto nella scuola dell'infanzia, con questa nuova denominazione e tuttavia con un'accentuazione del concorso e dell'orientamento dei genitori, esalta non soltanto la specificità di questo comparto ma lo fa perché è inserita nel complesso del riordino dei cicli scolastici. Quest'ultima è un'altra novità alla quale siamo giunti soltanto per il convergere di due diverse culture ieri contrapposte e che sicuramente aiuterà le nostre istituzioni scolastiche, raggiungendo per l'infanzia quel processo di generalizzazione e qualificazione che è nell'interesse del Go-

verno. Ritengo che questo sia un punto particolarmente qualificante della legge in discussione.

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Nell'aderire alle considerazioni del ministro, vorrei aggiungere che su questo stesso tema occorre fare ulteriore chiarezza. Occorre cioè operare una chiara distinzione tra progetto educativo e progetto didattico. Alla scuola compete il progetto didattico, nel senso che gli insegnanti sono i protagonisti del settore della didattica. Quando però parliamo di progetto educativo, facciamo riferimento a qualcosa che va oltre la didattica ed è per questo che i popolari sostengono che il progetto educativo della famiglia deve essere rispettato dalla scuola.

L'onorevole Lenti si poneva il problema e si chiedeva, in caso di contrasto tra progetto educativo dello Stato o della scuola privata e progetto educativo della famiglia, cosa accadrebbe. Ricordo ciò che affermava Aldo Moro: lo Stato è organizzatore di scuole ove accoglie democraticamente il contenuto educativo che la coscienza sociale, espressione delle famiglie, gli presenta e gli impone. Noi siamo ancora di questa opinione: nel malaugurato conflitto tra progetto educativo della scuola e progetto della famiglia prevale il diritto di quest'ultima.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Vorrei cogliere l'occasione per fare riferimento anche al successivo emendamento Sbarbati 2.100, se il Presidente lo consente.

PRESIDENTE. Forse è un po' presto ma, se lo preferisce, ha facoltà di parlare ora.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Grazie, signor Presidente, preferisco parlare ora perché mi sembra che gli argomenti siano collegati fra loro.

L'emendamento Sbarbati 2.100 nasce dalla considerazione che il provvedimento in esame, che è una legge quadro, non è sufficientemente chiaro ed esplicito in tutti i suoi aspetti, per cui necessita di ulteriori specificazioni. L'avvio di un sistema scolastico per l'infanzia per cinque anni sarebbe in linea con quanto avviene nelle maggior parte dei paesi europei ma, comprendendo che su temi di questo genere le posizioni sono diverse, come diversa è la mia opinione rispetto a quella dei colleghi democratici di sinistra, anticipo il ritiro di tale emendamento il cui contenuto sarà trasfuso in un ordine del giorno che mi auguro possa essere accolto dal Governo.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, non voglio rovinare la festa al ministro, né ridimensionare la gioia che prova in questo momento per il risultato che porta a casa.

Signor ministro, lei avrà il diritto di recitare il discorso che ha recitato oggi quando il Parlamento approverà una legge di parità tra scuole statali e non statali: solo allora la libertà di scelta delle famiglie, la libertà di educazione nel nostro paese sarà garantita.

Certamente, lei oggi garantisce il mantenimento di una libertà che già esisteva, il che di questi tempi è qualcosa di importante: siamo abituati a vedere restringere le libertà, comprese quelle in campo educativo. Esprimiamo, dunque, soddisfazione per il mantenimento di tale libertà, però ciò non basta né a noi, né al paese. Quindi, signor ministro, rinvii le sue espressioni augurali e di compiaci-

mento ad un momento di vero e proprio riconoscimento della libertà di educazione, che speriamo possa venire presto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 2.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	295
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

Avverto che gli emendamenti Bianchi Clerici 2.15 e Napoli 2.16, sono stati ritirati.

L'emendamento Sbarbati 2.100 è stato ritirato.

Procederemo alla votazione dell'emendamento Napoli 2.22 successivamente.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il meccanismo di voto della mia postazione risulta bloccato.

PRESIDENTE. Prego i tecnici di provvedere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 329  
*Votanti* ..... 327  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* .... 120  
*Hanno votato no* . 207).

Onorevole Pampo, funziona il meccanismo di voto della sua postazione?

FEDELE PAMPO. Non ancora, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per cortesia, si provveda a consegnare all'onorevole Pampo un'altra tessera di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 333  
*Maggioranza* ..... 167  
*Hanno votato sì* .... 131  
*Hanno votato no* . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 332  
*Maggioranza* ..... 167  
*Hanno votato sì* .... 125  
*Hanno votato no* . 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 327  
*Votanti* ..... 315  
*Astenuti* ..... 12  
*Maggioranza* ..... 158  
*Hanno votato sì* .... 113  
*Hanno votato no* . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 327  
*Votanti* ..... 326  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* .... 124  
*Hanno votato no* . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 328  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* .... 132  
*Hanno votato no* . 196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	326
<i>Maggioranza .....</i>	164
<i>Hanno votato sì .....</i>	123
<i>Hanno votato no .</i>	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.22 *(Nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	329
<i>Maggioranza .....</i>	165
<i>Hanno votato sì .....</i>	306
<i>Hanno votato no ..</i>	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	328
<i>Maggioranza .....</i>	165
<i>Hanno votato sì .....</i>	131
<i>Hanno votato no .</i>	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 2.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, mi rivolgo al relatore in quanto, considerato che vi è stata una riformulazione del testo con una modifica sostanziale rispetto al ruolo della famiglia, io chiedo che la parola « famiglia » venga espunta dal comma 3. Il riferimento alla famiglia in questo comma è infatti mortificante e pedagogicamente sbagliato. Rileggo il comma ai colleghi, che forse non lo hanno esaminato con attenzione, ma che magari sono genitori e quindi possono cogliere l'errore contenuto nel testo: « La scuola dell'infanzia realizza i necessari collegamenti da un lato con la famiglia e il complesso dei servizi all'infanzia, dall'altro con la scuola di base ». I pedagogisti e gli esperti in materia di scuola sanno che vi è una differenza sostanziale tra la continuità orizzontale e quella verticale. Un conto, infatti, è la continuità da garantire nelle istituzioni scolastiche, quindi il raccordo con l'istituzione che precede e con quella che segue, altro conto è la continuità orizzontale, alla quale appartiene il rapporto con la famiglia che, come è stato ben esposto nel corso del dibattito, viene decisamente prima di qualsiasi altra struttura pubblica o istituzione che si occupa dell'infanzia.

Chiedo quindi al relatore di accettare la soppressione del riferimento alla famiglia, mantenendo il giusto collegamento con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola di base, il che conferma la necessità di una continuità verticale, ma lascia fuori il rapporto tra genitori e figli e tra genitori e scuola che, come abbiamo sentito dire nel dibattito, hanno altra natura, addirittura costituzionale.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non seguo l'onorevole Aprea in tutte queste argomentazioni, tuttavia accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> ....	301
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> ....	142
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> ....	127
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> ....	197
<i>Hanno votato no</i> .	135).

#### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Lenti 3.16.

La Commissione esprime altresì parere contrario sui testi alternativi dei relatori di minoranza, onorevoli Napoli, Giovanardi, Aprea e Lenti, nonché sugli emendamenti Giovanardi 3.5, Bianchi Clerici 3.20 e Napoli 3.19 e 3.21 che, complessivamente, sia pure in modi diversi, tendono a contrastare l'ipotesi prevista dal testo di unitarietà del settennio, riproponendo scansioni che rinviando alla riduzione degli attuali ordini. Devo comunque notare che a tal fine l'emendamento Napoli 3.21 è ben formulato.

La Commissione esprime parere contrario anche sugli emendamenti Aprea 3.22, Giovanardi 3.6, Bianchi Clerici 3.24, Napoli 3.23, nonché sugli identici emendamenti Lenti 3.17, Bianchi Clerici 3.25 e Aprea 3.26; il parere è altresì contrario

sugli emendamenti Aprea 3.28, Bianchi Clerici 3.27, Napoli 3.29 e 3.30 e Bianchi Clerici 3.31.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Acierno 3.1 e Volontè 3.2.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Napoli 3.32, Aprea 3.33, 3.34 e 3.35, Giovanardi 3.7 e Aprea 3.38.

Per quanto riguarda gli emendamenti Napoli 3.36 e Capitelli 3.66, entrambi sostitutivi del comma 2 dell'articolo 3, a mio parere la lettera *a*) come formulata nell'emendamento Napoli 3.36 è più completa in quanto prevede: « l'acquisizione e lo sviluppo delle conoscenze », non previsto nella lettera *a*) dell'emendamento Capitelli 3.66. Vorrei sapere se sia possibile recuperare il termine « conoscenze » per inserirlo nell'emendamento presentato dall'onorevole Capitelli sul quale il parere della Commissione è favorevole. Chiedo pertanto se sia possibile sostituire la lettera *a*) dell'emendamento Capitelli 3.66 con la medesima lettera di cui all'emendamento Napoli 3.36.

**PRESIDENTE.** Onorevole Soave, se l'onorevole Napoli è d'accordo, tale parte del suo emendamento potrebbe essere intesa come subemendamento all'emendamento Capitelli 3.66.

**ANGELA NAPOLI.** Va bene, signor Presidente, concordo con tale proposta.

**SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza.** In questo caso il parere sarebbe favorevole.

**PRESIDENTE.** Pertanto, se l'emendamento Capitelli 3.66 fosse approvato, l'emendamento Aprea 3.39 risulterebbe precluso.

**SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 3.37, Aprea 3.40, Giovanardi 3.8, Aprea 3.41, Giovanardi 3.9, Aprea 3.42, Napoli 3.43 e Aprea 3.44.

La Commissione invita il presentatore a ritirare gli emendamenti Dalla Chiesa 3.45, 3.46 e 3.47 che a mio parere sono ricompresi nel testo dell'emendamento Capitelli 3.66.

Il parere è contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 3.49, Giovanardi 3.10, Bianchi Clerici 3.50 e Aprea 3.51 e 3.48. Invito inoltre l'onorevole De Murtas a ritirare il suo emendamento 3.3.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Aprea 3.52 e 3.53, Giovanardi 3.11, Bianchi Clerici 3.54 e 3.56, Dalla Chiesa 3.55, Giovanardi 3.12 e 3.13, Aprea 3.57 e De Murtas 3.4; in particolare, per quest'ultimo emendamento devo sottolineare che alcune questioni che propone sono già previste in alcuni emendamenti riferiti all'articolo 5 sui quali la Commissione esprimerà parere favorevole.

Il parere è contrario sugli emendamenti Aprea 3.58, Napoli 3.59, 3.61, 3.62, 3.63, 3.60 e 3.64, Aprea 3.65 e Giovanardi 3.14.

Invito l'onorevole Sbarbati a ritirare il suo emendamento 3.67.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 3.15 e Bianchi Clerici 3.18.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**NADIA MASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Presidente, con questo emendamento noi chiediamo la soppressione dell'articolo 3 di cui — lo ricordo — abbiamo proposto un testo alternativo.

In merito a tale norma vi sono almeno due considerazioni di fondo da fare. Anzitutto a noi sembra che nella definizione del ciclo scolastico non sia stata rispettata l'evoluzione dell'età dei ragazzi,

il tempo della crescita. Ci sono delle cose che non si capiscono a dieci anni ma a tredici e vi sono cose che a tredici anni sono, per così dire, più abordabili ed elaborabili che a dieci anni.

Inoltre debbo dire che nell'articolo 3 del testo in esame, che modifica quella che è oggi la scuola elementare, la scuola media e la scuola superiore, non sono definiti gli ambiti, le competenze e lo *status* degli insegnanti, di coloro che operano nella scuola.

Quale fine faranno gli insegnanti elementari, quelli delle medie e delle superiori? Come e dove si allocheranno? Con quali titoli? Gli anni di insegnamento che hanno fatto e le esperienze che hanno acquisito dove andranno a finire? Credo che la Camera stia votando questo provvedimento al buio, in un ambito e con riferimento a del personale e a dei lavoratori che spesso hanno dato il massimo nella scuola, contribuendo a farla funzionare in anni terribilmente difficili, come è stato in passato e com'è tuttora.

Mi sembra che tutto sarà deciso dal Governo; il quale potrà anche fare quanto di meglio, lo posso ammettere, ma ne dubito. In ogni caso sarebbe stato preferibile che la Camera si fosse espressa a tale riguardo. Il guaio che non verrà combinato dal Governo potrà essere fatto dalle singole scuole, dalle dirigenze che sulla base dell'autonomia potranno « sbattere » — uso proprio questo termine — gli insegnanti, magari *obtorto collo*, qua e là. Non penso proprio che i nostri insegnanti si meritino un simile trattamento.

Per tali motivi, lo ripeto, chiediamo la soppressione dell'articolo 3 e di approvare invece il nostro testo alternativo.

VALENTINA APREA. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, desidererei sapere se il ministro Berlinguer abbia o meno abbandonato l'aula. Glielo chiedo perché, visto che stiamo affrontando un articolo delicato,

con il quale si entra davvero nel merito della riforma cancellando la scuola elementare e la scuola media, vorremmo che il ministro Berlinguer fosse presente in aula in quanto abbiamo bisogno di dialogare con lui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Onorevole Presidente, rilevo l'assenza del ministro Berlinguer mentre stiamo affrontando la parte più importante della riforma.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, il ministro si è assentato da tre minuti! Un po' di umanità! C'è il sottosegretario Masini che è presente dall'inizio dei lavori.

ANGELA NAPOLI. Presidente, ho però il dovere di evidenziarlo.

Onorevoli colleghi, questo articolo è il perno, il cardine della proposta di riforma che oggi stiamo discutendo; contiene l'unica vera forma di rinnovamento nell'ambito dell'intero riordino dei cicli.

Noi del gruppo di alleanza nazionale non vorremmo essere accusati di oscurantismo, così come ha fatto nei nostri confronti il presidente Mussi; vorremmo, però, far capire cosa si accinga a produrre quest'Assemblea e, in particolare, questa maggioranza politica accondiscendendo alle volontà del ministro della pubblica istruzione. Di fatto, tutto il riordino dei cicli finisce con il ridursi all'accorciamento di un anno dell'età scolare. Tale diminuzione doveva in qualche modo essere annoverata nel cosiddetto riordino dei cicli; viene, invece, annoverata nella creazione della scuola di base settennale che, in realtà, farà scomparire la scuola elementare attuale e la scuola media del vigente ordinamento scolastico.

Vorrei ricordare che il problema del personale...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Burani Procaccini, lasci parlare l'onorevole Napoli!

ANGELA NAPOLI. Grazie, Presidente.

Nessuno vuole prendere in considerazione il problema del personale. La professionalità del personale docente viene richiamata a titoli cubitali sulla stampa soltanto per finalità demagogiche, ma quando bisogna produrre le dovute legislazioni che tengano conto di questa professionalità non gli si attribuisce nessuna importanza. Comunque, mettiamo momentaneamente da parte il problema del personale e, quindi, anche del personale che diventerà soprannumerario con l'abbreviazione di un anno scolastico, ma valutiamo l'importanza che ha sempre avuto l'attuale ordinamento in termini di scuola elementare e media in ambito europeo e, direi, anche mondiale.

La nostra scuola elementare — che, peraltro, vorrei ricordare a tutti è il risultato di una riforma che non ha visto a tutt'oggi la sua completa attuazione ed è, quindi, ancora in fase di attuazione — ha dimostrato di essere validissima sotto tanti aspetti, anche a livello di gestione dell'autonomia scolastica, perché l'attuale scuola elementare ha anticipato, con la nuova norma ancora in vigore, l'autonomia scolastica sotto i profili didattici e organizzativi. La scuola elementare attuale aveva ed ha un significato che non può venir meno, così come l'attuale scuola media rinnovata nell'ambito della programmazione, anche se necessita — stiamo bene attenti, non vogliamo conservare nulla di quanto deve essere aggiornato — di un'adeguata revisione e, soprattutto, di un opportuno collegamento per creare quello spirito di continuità necessario con la scuola elementare. Queste scuole non possono essere cancellate così senza trovare nemmeno il coraggio di inserire in questa legge una divisione dei cicli della scuola di base. Avete cancellato la divisione in cicli perché nemmeno voi sapete che cosa intendete fare della scuola di base. Invito allora tutti ad un ripensamento. Non è in gioco la vittoria di questo o di quella parte politica e nemmeno di Berlinguer; può essere così per la maggioranza, ma noi di alleanza nazionale badiamo al futuro delle nostre generazioni

e della cultura del nostro paese. Noi, soprattutto, vogliamo veramente che i nostri alunni continuino a mantenere quella competitività a livello europeo che oggi è più che mai richiesta. Valutate quindi gli emendamenti e votateli spogliandovi dall'appartenenza politica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ciascuno voti dal proprio posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	295
Votanti .....	293
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no ....	278
Sono in missione 31 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Napoli, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Il collega Pampo continua ad avere problemi con il suo dispositivo di voto; invito i tecnici a provvedere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	303
Votanti .....	294
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	148

*Hanno votato sì .... 102*  
*Hanno votato no .... 192*  
*Sono in missione 31 deputati).*

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore di minoranza, onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il ministro Berlinguer fu uno dei protagonisti — allora un po' più giovane di oggi — del sessantotto, quando immaginava di portare la fantasia al potere. Oggi che è ministro sta portando la confusione al potere, come dimostra l'articolo 3 al nostro esame. Il mio non è uno slogan, ma la realtà dei fatti, perché noi ieri abbiamo votato un emendamento riferito all'articolo 1 (principi generali) che introduce in questo provvedimento degli oggetti misteriosi.

Una volta vi era una famosa trasmissione televisiva durante la quale nelle piazze d'Italia si mostrava un oggetto e la gente doveva indovinare che cosa fosse. Da ieri nella scuola italiana è stato introdotto il ciclo primario che assume la denominazione di scuola di base. Sappiamo allora per certo che cosa muore oggi, perché, se non verrà approvata questa proposta emendativa, morirà la scuola elementare e moriranno altresì la scuola media e le proposte di una scuola elementare articolata su due cicli chiari, certi e con contenuti e programmi che l'onorevole Mattarella, ad esempio, dovrebbe apprezzare. La riforma della scuola elementare, infatti, porta il suo nome e non è stata realizzata cento anni fa, ma da pochissimo tempo ed ha trovato positiva attuazione.

Come dicevo, sappiamo cosa muore, ma al suo posto viene introdotta la scuola di base o ciclo primario, il famoso settennato. Ecco l'oggetto misterioso: da domani le famiglie, gli studenti, coloro che hanno frequentato la scuola elementare,

tutti noi, dovremo confrontarci con il settennato. Il problema, però, è proprio questo: per divisioni della maggioranza nessuno è stato ancora in grado di capire cosa sia il settennato. Ma non sono io a dirlo, bensì le riviste specializzate della scuola. Questo perché qualcuno voleva tirare la coperta da una parte, qualcun altro da una parte diversa; qualcuno voleva far perdere un anno alla scuola media, qualcun altro alle elementari. La scansione in cicli del settennato è sparita e questa Camera, per l'ennesima volta, per compattare le contraddizioni della maggioranza, delegherà al signor ministro ed ai tecnici del dicastero il compito di venirci a raccontare, tra qualche mese, che cosa c'è dentro l'oggetto misterioso.

È questa l'operazione che viene fatta e, permettetemi di dirlo, è scandalosa, realizzata sulla pelle delle famiglie e degli studenti; essa si completa con l'altro obbrobrio del quale abbiamo parlato ieri con riferimento ad un emendamento sostitutivo dei popolari. Per chiarire ulteriormente la situazione, dopo la presentazione dell'oggetto misterioso al posto delle elementari e delle medie, se qualcuno vuole sapere come questa riforma completi il sistema educativo assieme alla formazione, è semplicissimo: come ha affermato ieri un collega dei popolari, basta leggere le motivazioni delle leggi n. 196 del 1997 e n. 144 del 1999. Ogni operatore ed ogni famiglia, cioè, può andare in una biblioteca o in un istituto giuridico, ricercare quelle leggi e, di riferimento in riferimento, troverà un ulteriore compromesso politico: venti o trenta righe che dicono tutto o niente. Esse furono il frutto del compromesso tra rifondazione comunista, i popolari e i diessini, per cui tra chi voleva la formazione e chi non la voleva il risultato è stato la scrittura di qualcosa di inintelligibile.

Di conseguenza, purtroppo, questo provvedimento non presenta alcun contenuto, non è epocale; l'unico accordo al ribasso che i gruppi di maggioranza hanno raggiunto riguarda le « etichette ». Da domani o dopodomani, se il provve-

dimento in esame verrà approvato, il mondo scolastico e culturale italiano avrà nuove « etichette » di riferimento: il settennato, la scuola di base, il ciclo primario, ma sui contenuti di tali « etichette » vi è ancora una pagina bianca. Per tale ragione, ho presentato un testo alternativo all'articolo 3, nel quale viene confermata la presenza e la validità della scuola elementare e della scuola media, dei loro *curricula* e dei loro cicli, di un progetto educativo e scolastico di promozione umana e di crescita dei ragazzi che tenga anche conto che dai sei ai tredici anni si attraversano fasi delicate di maturazione che non possono essere lasciate al caso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Facciamo in modo che i colleghi votino. Se poi si affrettano, è meglio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 311*

*Votanti ..... 298*

*Astenuti ..... 13*

*Maggioranza ..... 150*

*Hanno votato sì .... 100*

*Hanno votato no .... 198*

*Sono in missione 31 deputati).*

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore di minoranza, onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, appare ormai chiaro — e comincia ad esserlo anche all'opinione pubblica e al paese — che con

questo provvedimento si intende cancellare il passato, la tradizione scolastica e giuridica del paese stesso e, insieme con tale passato, anche molti punti qualificanti degli attuali ordini scolastici, che hanno consentito al nostro sistema scolastico di raggiungere, per determinati aspetti, sia pure accanto ai suoi molti difetti, risultati qualitativamente significativi anche nel confronto internazionale. Ancora oggi, ad esempio, la scuola elementare italiana è al quarto posto nel mondo per efficacia educativa e il nostro liceo classico è ovunque apprezzato; di ciò si parlerà quando si passerà all'esame dell'articolo 4, che prevede la soppressione di quest'ultimo.

Non possiamo condividere, pertanto, il testo di riforma della maggioranza e del ministro Berlinguer, che cancella le scuole elementare e media e non dà alcuna garanzia sulla specificità dei percorsi didattici e sui livelli di approfondimento che caratterizzeranno i sette anni di scuola di base.

Ministro Berlinguer, in tale operazione riconosciamo soltanto un modello culturale che fa riferimento ad un progetto di riforma degli anni settanta elaborato dall'ufficio scuola del partito comunista italiano. Stiamo parlando di un progetto degli anni settanta; siamo ormai al 2000 e quel progetto è ormai superato in tutto e per tutto, resta solo la valenza ideologica che oggi viene riproposta. In omaggio alla tradizione comunista, quindi, il ministro Berlinguer ripropone una scuola di base unitaria, in cui si identificano e si confondono aspetti istituzionali, vale a dire l'opportuna distinzione tra scuola elementare e scuola media, con questioni pedagogiche, ossia l'esigenza della continuità.

Forza Italia ha riproposto la tripartizione dei cicli, quindi, il livello elementare, il livello medio (rafforzato e diversificato), il livello superiore. Infatti, come abbiamo avuto modo di dire ieri, la proposta alternativa di forza Italia rinvia ad un modello di quattro anni più altri quattro più altri quattro.

Poiché sto illustrando la proposta alternativa, mi preme dire, ministro, che noi non siamo nostalgici né abbiamo un atteggiamento di « sfascismo », come lei ha avuto la cortesia di dire nei nostri confronti dalle pagine del *Corriere della Sera* quest'estate. Chi si oppone non lo fa per nostalgia o perché non ha voglia di riformare, ma perché trova estremamente pericoloso questo modello senza gambe e soprattutto non trova giusto che la scuola elementare e la scuola media siano ignorate in un progetto di riforma. Gli unici due ordinamenti che sono stati interessati a riforme storiche oggi non vengono neanche richiamati nel testo che sta per essere approvato. Nel rilanciare il nostro testo alternativo, mi riservo di formulare altre critiche in occasione dei successivi emendamenti.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei cogliere l'occasione per rispondere ai tre colleghi che hanno presentato proposte alternative, gli onorevoli Napoli, Giovanardi e Aprea, perché certamente quello che stiamo discutendo è un punto decisivo della proposta, sul quale si stanno appuntando molte attenzioni e anche molte discussioni.

La maggioranza e il Governo hanno lavorato a lungo su questo aspetto, con un'evoluzione della propria posizione, come è noto, che io penso abbia portato, nel testo in esame, ad un risultato che è in qualche misura un po' diverso da quello originariamente proposto dal Governo e tuttavia conservandone l'ispirazione, soprattutto conservando un principio, anzi l'insieme di due elementi che consolidano un principio.

Il primo è quello di ridurre la durata della vita scolastica da 13 a 12 anni, per consentire ai ragazzi di terminare il proprio itinerario specificamente scolastico a 18 anni e non a 19. Da taluno in

quest'aula è stato lamentato questo come un fatto negativo. Noi pensiamo che questo sia un *trend*, una tendenza che si sta affermando, che si è già affermata in prevalenza in Europa. Ma non è per una ragione di scimmiettamento che noi introduciamo questa novità. Dalla nostra scuola e ancor di più dalla nostra università, comparativamente con altri paesi simili al nostro, noi facciamo uscire ragazzi in età più elevata di quella dei loro colleghi degli altri paesi; sostanzialmente, allunghiamo un parcheggio. Dal momento che oggi la scuola che abbiamo di fronte non è più quella di ieri, perché c'è una forte incidenza della scuola per l'infanzia e si comincia a profilare anche un itinerario post-secondario non solo universitario, è opportuno che ci sia una concentrazione dell'età scolastica fino ai 18 anni. Si registra qui un dissenso nell'apprezzamento da parte di taluni gruppi, che è legittimo, ma io credo che la maggioranza con questo articolo e con questa decisione faccia un passo avanti molto importante per la società italiana, non soltanto per la scuola.

Il secondo punto riguarda l'aver individuato un unico ciclo, l'unificazione della scuola di base e delle sue due componenti attuali, l'elementare e la media.

Qui si dice che scompaiono le elementari; altri dicono che muore la scuola elementare o che viene eliminata la scuola elementare. Noi non siamo convinti che queste espressioni così radicali, qualche volta persino con intonazioni necrologiche, abbiano un rapporto con la realtà. I nostri maestri e le nostre maestre continueranno ad insegnare nelle nostre scuole. Non scompare nulla! I nostri docenti dell'attuale scuola media continueranno ad insegnare nelle nostre scuole. Non scompare nulla! È una evoluzione dell'architettura e, con essa, della forma di organizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Perché la scuola elementare e la scuola dell'infanzia costituiscono la parte di maggiore successo dell'attività formativa, così come ci viene riconosciuto da tutti nel mondo? Perché esse sono riuscite in

questi anni ad avere delle riforme, a non restare staticamente quelle degli anni venti e ad introdurre importanti novità, talune delle quali considerate sconvolgenti come l'idea del modulo e un inizio di secondarizzazione almeno nella fase finale del precedente ciclo della scuola elementare, superando la circostanza che dovesse esserci un solo maestro, un solo apprendimento globale, la permanenza fino in fondo dell'apprendimento dell'ambito e non invece l'introduzione di epistemologie distinte di secondarizzazione e quindi della formalizzazione di saperi diversi già nel momento della scuola elementare, sia pure in modo embrionale. Già esiste nella riforma recente questo elemento di continuità fra il primo e il secondo ciclo di ieri perché si è reputato necessario che la qualità raggiunta dalla scuola elementare dovesse adesso non fermarsi al risultato raggiunto perché le scuole — penso alla più bella che noi abbiamo mai creato, il nostro liceo, che è rimasto fermo per settantacinque anni — risentono di questa staticità.

Gli elementi di innovazione che si introducono non solo non vogliono sopprimere questa qualità, ma vogliono creare all'interno di questi elementi migliori della scuola quei germi di innovazione, di adeguamento alle novità esistenti nella società e nella domanda di cultura che rendono più vitali le qualità conseguite. L'aver conservato staticamente alcune di queste realizzazioni per la impermeabilità di certi settori scolastici alle novità è un fatto negativo. Questo diventa ancora più importante per la scuola media nella quale, invece, dopo l'inizio della riforma abbiamo avuto una caduta perché non è riuscita a diventare ciò che avrebbe dovuto essere, cioè la fase terminale della scuola di base e il ponte verso la scuola secondaria superiore con una forte attività di orientamento e di sollecitazione delle attitudini e delle vocazioni.

L'aver inserito in un unico ciclo questi elementi di diversità, tra l'altro, significa un'altra cosa: rendere più centrale lo studente e il bambino, l'apprendimento rispetto all'insegnamento. Non è quindi

una sommatoria camuffata della prima parte e della seconda parte. Non scomparire assolutamente nulla: si valorizza la scuola elementare, la si raccorda di più con la scuola media; diventa morbido l'impatto che oggi è invece di rottura totale fra il primo e il secondo ciclo, un salto che pagano spesso i nostri ragazzini nel passaggio al ciclo successivo di ieri; si creano quindi le condizioni di un passaggio morbido e di un testimone che passa. Questo è il vero senso che noi vogliamo attribuire a questa novità.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI (ore 12,17)

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. È una opinione diversa. Abbiamo una visione diversa da questo punto di vista; nessun dramma, ma drammatizzare le conseguenze a mio avviso non è realistico.

Non è una visione statica. Non è una scuola che si modella a sé, prescindendo dall'evoluzione psicologica dei bambini, dei ragazzini che hanno questa propria evoluzione differenziata fra di loro. Quindi, arrivare al momento delicatissimo della preadolescenza con una struttura morbida, flessibile, che al suo interno ammortizza questi passaggi è un elemento culturalmente, pedagogicamente oltre che architettonicamente superiore a quello che avevamo prima. Questo è il vero senso della novità! Credo che in questi termini vada posto il nostro dissenso legittimo.

Vi sono due concezioni che si contrappongono: non dico che la prima sia passatista, o nostalgica; dico soltanto che sono due concezioni e che noi proiettiamo in avanti questa importante qualità della nostra scuola elementare, perché vogliamo che essa contami l'intera scuola per quello che è riuscita a realizzare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, lei ha legittimamente svolto il suo intervento e le sue considerazioni sui testi alternativi dell'opposizione, ma mi deve consentire, con la massima correttezza possibile, di dirle che lei ha fatto solo demagogia. Lei, con il suo intervento, ha dimostrato di voler fingere di ignorare la situazione attuale (perché non posso immaginare che non la conosca).

È partito dalla necessità di diminuire di un anno il percorso scolastico attuale, solo per un adeguamento dovuto a livello europeo, osservando che i nostri giovani escono dall'università un anno dopo rispetto ai giovani delle altre nazioni europee; io, però, le dico che i nostri giovani non escono dall'università! Vi è un tasso di dispersione universitaria altissimo: il rapporto tra coloro che si iscrivono alle università e coloro che conseguono la laurea non è comparabile quello delle altre nazioni europee. Il problema, allora, è non quantitativo ma qualitativo: dobbiamo creare una scuola di base ed una scuola superiore che diano realmente ai giovani la possibilità di iscriversi all'università ma soprattutto di conseguire la laurea. Abbiamo, dunque, una partenza assolutamente sbagliata! Analogamente, per la sola ed unica volontà di procedere verso l'« europeizzazione », si affossa un ordinamento che ci rendeva realmente competitivi a livello europeo.

Lei finge — lo sa benissimo — quando afferma in quest'aula che i maestri ed i professori della scuola media continueranno ad insegnare; io le chiedo: in quale scuola elementare continueranno ad insegnare i maestri? In quale scuola media continueranno ad insegnare i docenti? Così come ha avuto la correttezza di osservare che già attualmente nell'ambito della scuola elementare sono stati realizzati processi di autonomia a livello di suddivisioni in cicli, perché non trovare il coraggio, che in fondo era stato manifestato nella prima parte della discussione sul provvedimento, di suddividere in cicli per avere chiaro quale sarà il futuro della scuola di base? Non si può lasciare tutto al processo autonomistico!

Lei sa — vuole fingere di non sapere — che oggi, all'inizio dell'anno scolastico, le mille scuole alle quali soltanto è stato consentito il varo dell'autonomia sperimentale si stanno trovando in grossissime difficoltà.

È inutile che fingiate che tutto vada bene, perché sapete bene che alle scuole alle quali è stata data l'autonomia viene detto di arrangiarsi. Questa è la realtà, quello che dovrete dire a tutti coloro che un giorno dovranno affrontare il problema della scansione per l'autonomia della scuola di base. Diciamo quali dovranno essere realmente i contenuti, fermo restando che vi sono visioni ideologiche diverse tra il nostro gruppo e la sua parte politica e la sua visione particolare della scuola, onorevole ministro. Tuttavia, non possiamo affossare ciò che di positivo oggi la scuola italiana ha ed oggi lei, onorevole ministro, con la maggioranza di questo Parlamento, la vuole affossare. La nostra scuola va salvata e lo dico urlando perché non è possibile che tutto passi in silenzio, non è possibile che si affossi la nostra scuola che è produttiva e invidiata da tutto il mondo.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Napoli.

ANGELA NAPOLI. Non facciamo più demagogia, non possiamo più consentire che si faccia ancora demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, onorevole ministro, non replichiamo solo perché è abitudine rispondere al ministro, ma perché lei ha detto alcune cose che non possiamo condividere.

Mi riferisco, innanzitutto, alla questione della durata complessiva; noi di forza Italia abbiamo presentato un progetto che prevede il termine degli studi a diciotto anni, quindi, come vede, non siamo insensibili alle esigenze di adegua-

mento europeo o di ridefinizione del sistema. La differenza semmai è nelle scelte dei percorsi per ridisegnarlo. Non possiamo accettare tranquillamente la sua giustificazione sulla scelta di spegnere il cerino dell'anno che manca sulla scuola primaria; praticamente la riforma della maggioranza e del Governo lascia la scuola secondaria a cinque anni - poi vedremo perché noi e tanti altri nel paese parliamo di tramonto della scuola secondaria - colpendo il sistema di base, vale a dire quello che si identificava nella scuola elementare e media. Al termine di una serie di percorsi, il relatore per la maggioranza Soave ha proposto i sette anni. Tale modello esiste solo in Grecia ed in alcune scuole primarie inglesi dove, peraltro, si sta preparando una riforma che ritorna alla suddivisione dei tre cicli. Desidero richiamare l'esperienza di Francia, Spagna e Germania, paesi che sono i nostri diretti partner europei - per ora economici, ma in futuro anche dal punto di vista della tradizione - dove esistono sistemi chiari di diversificazione dei percorsi proprio a livello di base. Nella nostra proposta, che pure prevedeva il termine degli studi a diciotto anni, onorevole ministro, avevamo indicato un livello di base ed un livello medio rafforzato, non da eliminare. Il limite della scuola media, infatti, consisteva nell'omogeneità del percorso, ma la grande conquista della scuola media unica prevedeva comunque una serie di percorsi che, nel tempo, sono stati eliminati. Pertanto, si sta facendo un passo indietro ed anche nella direzione sbagliata (*Commenti del deputato Soave*).

Relatore Soave, si tratta di quattro anni di elementari, quattro anni di medie e quattro di superiori; si tratta di tre sistemi ciascuno con una propria identità che voi state negando, mentre noi abbiamo sempre mantenuto nel nostro progetto l'identità ai tre livelli. Voi cancellate tutto creando qualcosa di indistinto.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Liceo classico in quattro anni, con due anni di obbligo!

VALENTINA APREA. Certo! Liceo classico in quattro anni, non scuola su-

periore di tre anni, come dite voi. Quando si assorbe il biennio nella scuola dell'obbligo, quando si cancella il livello medio nella scuola di base, c'è il tramonto della scuola secondaria.

Questa è la riforma della sinistra: omologazione, unitarietà e percorso unico, tutti i ragazzi a studiare le stesse cose e a fare gli stessi percorsi da sei a quindici anni. Questo è ciò che proponete. Non c'è più spazio per recuperare né l'identità della scuola elementare, né quella della scuola media, per non parlare della scuola superiore.

Allora, ministro, non si può venire a dire qui che noi siamo nostalgici. Lei stamattina ha detto: « Non voglio dire così, ma certamente in quello che proponete voi c'è molto di più della vecchia scuola ». Signor ministro, abbiamo salvato quello che funzionava, voi, invece, come nei regimi totalitari, cancellate tutto e poi dite « lasciate fare a noi, perché noi abbiamo la verità ». Non è così: la verità nel paese non ce l'ha la sinistra. La sinistra è una minoranza (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

VALENTINA APREA, ...e non può imporre alla maggioranza del paese e alle opposizioni una riforma così importante a colpi di maggioranza. Vi pentirete per questa scelta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Ho ascoltato con attenzione le parole del ministro e devo dire che mi hanno impressionato, perché è riuscito contemporaneamente a non spiegare e a non motivare i contenuti dell'« oggetto misterioso », del settennato che andrà a sostituire il sistema precedente.